

Occhi puntati sulla Sanità

■ Segue da pag. 1

accesso alla Sanità pubblica. Chi voleva respingerlo, ha avuto tempo fino al 30 giugno. D'ora in poi, in qualsiasi parte d'Italia, quando necessario, i sanitari potranno leggere il nostro passato e presente sanitario. Credo sia una scelta positiva per la salute.

Liste d'attesa. C'è un provvedimento urgente pre-elezioni che aspetta d'essere realizzato. Aspettiamo. Per ora i medici sono sempre gli stessi, le liste d'attesa anche. Secondo Nino Cartabelotta, presidente della Fondazione Gimbe, siamo di fronte a un decreto senza risorse, con tempi d'attuazione biblici, che sovraccaricherà ulteriormente i già stremati professionisti del Ssn. Interventuto il 25 giugno in audizione davanti alla Commissione Affari Sociali del Senato, il presidente ha invitato ad affrontare il problema delle liste d'attesa in profondità, «smettendo di guardare al dito e non alla luna». Non così in Piemonte dove – pare – le cose si stiano muovendo. Intanto, con Veneto e Lombardia, siamo tra le regioni con la migliore Sanità d'Italia. Il neoassessore vorrebbe,

e forse avrà, la «guida» della barca della salute delle Regioni italiane. Potrebbe essere una buona carta che aiuterebbe anche a mettere i puntini sulle «i»

in Piemonte. Cirio ha messo sul tavolo 25 milioni in più ed ha siglato accordi con sindacati e organizzazioni di medici ed infermieri. Non mancano che i tagli dei nastri che, stavolta, sono in molti ad attendere.

Medici. Per colmare l'annosa carenza di medici negli ospedali, la Regione e le Università piemontesi hanno raggiunto un accordo che punta a favorire l'assunzione degli specializzandi e prevede incentivi economici per chi sceglierà di svolgere il tirocinio negli ospedali più periferici e nelle discipline per le quali c'è maggiore necessità. In questo modo il Piemonte, tra le prime regioni in Italia, riconosce un rimborso spese parametrato alla distanza tra l'ospedale scelto e la sede della scuola di specializzazione, oltre a incentivi per le specialità su cui c'è carenza di personale. L'operazione potrebbe coinvolgere 1.500 specializzandi ed è finanziata con 5 milioni di euro.

Case di riposo. Le case di riposo hanno l'acqua alla gola. Molte hanno già chiuso o portato i libri in tribunale. Gli adeguamenti delle rette, approvati dal Piemonte a febbraio, non coprono gli aumenti provocati dal costo del lavoro, dei materiali e degli strumenti. La percentuale a carico delle famiglie è ancora troppo alta: molte, infatti, sono in difficoltà e non sono pochi coloro che rinunciano all'accoglienza per mancanza di soldi. Al sistema dell'assistenza

agli anziani, in un Piemonte sempre più vecchio, serve «una rivoluzione» dei concetti e dei mezzi con i quali si affrontano i problemi della terza età. Mancano housing sociali e centri diurni. In tutto il mondo, stanno cambiando le forme di assistenza. Si potrebbe provare anche qui, ad esempio, facendo crescere la medicina territoriale che continua a boccheggiare.

Gian Mario RICCIARDI



Peso:19%